

# Indice

Anteprima	7
-----------	---

## PARTE PRIMA

Immaginare il mediatore filosofico	11
Quale prospettiva conoscitiva?	13
Quali interlocutori?	17
Quale modalità d'incontro?	20

## PARTE SECONDA

La mediazione delle mani	31
Le mani dell'esperienza	40
Interrogare l'esperienza delle mani	45
Concludere per proseguire	55
Riferimenti bibliografici	59
Poesia	59
Narrativa	60
Saggi e articoli	61



## Anteprima

Queste pagine sono uno strumento di lavoro, la cui lettura critica è un primo passo per coloro che sono interessati a partecipare, come viandanti che non cercano certezze, a incontri di mediazione filosofica: *Essere nella vita/viandante,/solo viandante che batte/sempré nuovi cammini*, in modo che *non si abitui il piede/a calcare lo stesso suolo,/né il tavolo della farsa,/né la pietra dei templi,/affinché non recitiamo mai/come il sacrestano/le preci,/né come il vecchio/comico/i versi* (Leòn Felipe).

Il viandante incontra, a un crocevia, un altro viandante e decidono di procedere insieme. Non sanno dove arriveranno, ma non chiedono la strada a chi già la conosce. Non temono di spingersi troppo lontano perché hanno intuito quanto lontano si possa andare, e non si preoccupano se alla fine si ritroveranno al punto di partenza: scopriranno che è come se vi fossero stati per la prima volta (Thomas Stearns Eliot).

Sono due viandanti che non si riconoscono in Viktor Jakob, il fisico classico che non camminava

più come un libero viandante, ma come un portlettere il cui itinerario è noto dal principio alla fine (Russell McCormach). E neppure nel vescovo che aveva smarrito il biglietto ferroviario: “Va benissimo, signore, non si preoccupi!”, disse il controllore, che faceva anche il sacrestano. “No, non va benissimo”, replicò il vescovo. “Come posso sapere dove sto andando, senza il biglietto?” (Charles Kay Ogden, Ivor Armstrong Richards).